



Lo scoppio della guerra in Ucraina, in seguito all'invasione della Russia, ci ha lasciato tutti sgomenti. La paura e il senso di impotenza non devono impedirvi di pensare per capire in che modo possiamo essere realmente utili.

“Sì, ma cosa possiamo fare?”

Di sicuro non possiamo fermare i carri armati o bloccare i missili. Ma ci sono delle azioni concrete di cui possiamo farci portatori. Nulla di difficile e complicato, vi facciamo alcuni suggerimenti invitandovi a pensare e riflettere insieme alle altre Ac del vostro territorio e alle altre associazioni.

E' importante non agire da soli perchè il bene si fa insieme e soprattutto in un'occasione simile la collaborazione ha un duplice valore: uno simbolico che costruisce comunità e relazioni lì dove si vuole separare e dividere e uno pratico perchè impedisce il duplicarsi di iniziative simili per concentrare forze e disponibilità.

QUINDI, COSA POSSIAMO FARE DI CONCRETO?

Pregare

E' la cosa che possiamo fare tutti. Quella più immediata, tutti i giorni, in varie forme. Non fermiamo la preghiera ordinaria, personale e comunitaria, per la pace. All'inizio di ogni incontro, non dimentichiamo mai di chiedere la pace.

Studiare

Abbiamo il dovere di capire le cose per provare a comprenderle. Su internet si trovano diversi approfondimenti e spinti, ma bisogna selezionare bene le fonti. Su <https://azionecattolica.it/con-gli-occhi-e-il-cuore-verso-est/> trovate del materiale utile proposto dal Msac. In generale, l'acquisto di quotidiani, riviste e libri è sempre il metodo migliore..

Avere atteggiamenti di pace

Nel nostro piccolo, cerchiamo di evitare i conflitti, facciamoci promotori di uno stile fatto di dialogo e mitezza.

Prendere contatti

Lo abbiamo detto, in questo caso la dimensione comunitaria è fondamentale. Prendete contatti con l'amministrazione comunale per capire com'è la situazione, se ci sono necessità e urgenze. Guardatevi intorno per scoprire se ci sono comunità ucraine o famiglie che sono ospitate da chi, magari, già lavorava qui. La rete è fondamentale.

Partecipare

Non promuovete iniziative già presenti, partecipate a quelle già in essere: la Caritas, le parrocchie, le amministrazioni in diversi casi hanno già delle raccolte in corso. Detto senza giri di parole: non bisogna "mettere il cappello" sugli aiuti, ma dare una mano.

Renderci disponibili

Non siamo noi a decidere di cosa c'è bisogno. Ascoltiamo le esigenze e rendiamoci disponibili ad aiutare secondo le richieste e non in base a ciò che noi pensiamo serva. Valutiamo la disponibilità ad accogliere i rifugiati nelle nostre strutture (qualora ci fossero le condizioni)

Donare sorrisi ai più piccoli

I rifugiati sono soprattutto donne e bambini. Valutiamo la possibilità di offrire un servizio di animazione per i bambini: in tal caso raccomandiamo attenzione e rispetto verso il dramma che stanno vivendo, ma il supporto alle persone attraverso la relazione è un aiuto concreto che è particolarmente nelle nostre corde. Soprattutto in questo caso è fondamentale muoversi insieme all'amministrazione e alle comunità.